

Pericolo fallimento per un'impresa su tre

Entro il 2012 rischia il fallimento un'impresa su tre. A questa, pesante previsione, arriva uno studio di Unimpresa che ha analizzato i dati sulle sofferenze bancarie. Il dossier parte dalla probabilità di ingresso in sofferenza entro l'arco di un anno, che viene stimata attraverso analisi di indicatori ricavati dal bilancio e dalle segnalazioni delle banche alla Centrale dei rischi, che evidenziano la presenza di tensioni sulle linee di credito.

I dati statistici elaborati dal Centro studi di Unimpresa sui bilanci delle banche provano che 8 imprese in osservazione su 10 peggiorano la loro performance e salute finanziaria nei 12 mesi successivi al segnale di rischio. Ebbene, l'analisi delle probabilità di default entro il 2012 evidenzia un chiaro peggioramento rispetto al 2011: quasi un'impresa su tre. In termini assoluti, contribuiscono al complessivo deterioramento soprattutto le imprese del comparto dei servizi (30.134 su 101.257), seguito da quello manifatturiero (22.073 su 40.178) e a breve distanza dal settore delle costruzioni (16.129 su 32.402).

In termini percentuali sono, tuttavia, i comparti dell'industria e dell'edilizia che stanno peggio, con almeno un'una impresa su due in sofferenza. A livello territoriale, risulta particolarmente aumentata la vulnerabilità delle imprese con sede al Sud, più di quanto dicano i dati ufficiali diffusi da Bankitalia, la cui probabilità di fallimento, per i noti problemi ambientali, si ritiene debba essere considerata quasi doppia rispetto alla media nazionale.

«La fase di "contenimento" del rischio basata su antiche regole impartite nelle direzioni crediti - osserva Unimpresa - è in realtà per molte imprese l'anticamera del fallimento. Se le condizioni peggiorano e l'impresa comincia a generare sconfinamenti su sconfinamenti, le possibilità di salvezza si riducono drasticamente».